

DALL'ULTIMO INCONTRO DI FEBBRAIO AL PROSSIMO DI OTTOBRE 2009, UN PERCORSO ALL'INSEGNA DEL DIALOGO CON I VARI SETTORI DELLA REGIONE.

Nuove strategie della Consulta

Promuovere la Regione attraverso la rete associativa all'estero, sviluppare relazioni con le aree di emigrazione, coinvolgere gli enti locali nei progetti: questi i temi affrontati nella prima riunione annuale della Consulta che si è svolta a Pavullo nel Frignano, in provincia di Modena.

I tempi di ER News non ci avevano ancora consentito di dar conto dell'ultima Consulta, quella che si è svolta a **Pavullo nel Frignano** (Modena) dal 12 al 14 febbraio scorso. I temi principali della prima riunione annuale della Consulta sono stati il calendario delle attività del 2009 e il sistema di relazioni internazionali dell'Emilia-Romagna. In primo piano anche il territorio regionale, presentato ai consultori esteri dal punto di vista della programmazione territoriale e della valorizzazione turistica. Per questo motivo, hanno partecipato gli assessori regionali competenti, **Guido Pasi** al turismo e **Luigi Gilli** all'urbanistica.

Nella sua relazione, la presidente **Silvia Bartolini** ha illustrato i programmi e le missioni all'estero della Consulta nel 2009. Tra i progetti in cantiere, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, il museo virtuale dell'emigrazione, la mostra sugli architetti e gli ingegneri emiliano-romagnoli

all'estero, il catalogo sull'emigrazione femminile, il bando per il nuovo logo della Consulta e il ripristino dei soggiorni estivi per i giovani in collaborazione con la Regione Toscana. La Bartolini ha insistito sulla nuova linea di programmazione della Consulta che vede nella trasversalità e nel coinvolgimento degli assessorati, dell'Assemblea regionale e delle autonomie locali, la carta vincente per valorizzare le politiche istituzionali della Regione Emilia-Romagna, creare nuove sinergie per la promozione del nostro territorio e offrire maggiori opportunità alle associazioni all'estero.

Come parte delle relazioni internazionali della Regione Emilia-Romagna, la Consulta ha convocato a Pavullo il gruppo di lavoro costituito dai dirigenti dei vari assessorati (agricoltura, attività produttive, turismo, cultura) che sviluppano rapporti con realtà estere. Il seminario sulle politiche internazionali dell'Emilia-Romagna è stato introdotto da Marco Capog

SEGUE] ➤

EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE, QUAL È LA DIFFERENZA?

Un documento della Consulta invita ad affrontare il tema delle migrazioni contemporanee partendo dalla memoria storica della nostra emigrazione.

Parlare di immigrazione con gli emigrati tocca un nervo scoperto. Chi ha già vissuto sulla propria pelle lo sconforto, l'umiliazione, il sospetto, il respingimento, fa fatica a comprendere come la storia, a parti invertite, possa accanirsi contro coloro che oggi si trovano dalla parte sbagliata, separati dalla linea che divide i ricchi dai poveri.

E' così che la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, riunita a Pavullo il 14 febbraio 2009, ha sentito il bisogno di sottoscrivere un documento che riferisce *"l'eco e lo sconcerto sollecitato all'estero da alcune decisioni del governo italiano relative all'immigrazione straniera e da alcuni orientamenti di una parte dell'opinione pubblica"*. Le politiche verso i migranti - dicono i consultori emiliano-romagnoli - non possono essere pensate e gestite solo come politiche di difesa dell'ordine pubblico. *"L'impegno dei singoli Stati e della stessa Unione Europea - scrivono - dovrebbe essere volto sia a sviluppare politiche efficaci di cooperazione internazionale che ridurre l'esodo forzato di milioni di persone, e soprattutto di giovani, dai Paesi d'origine, sia a cercare di governare il fenomeno nei suoi diversi aspetti, rendendolo meno dirompente e disordinato, coordinando e gestendo in maniera razionale, illuminata e civile la programmazione dei flussi, la difesa della legalità e l'organizzazione dell'accoglienza e dell'inserimento sociale in Italia, nel rispetto delle esigenze umane dei migranti e di quelle della comunità nazionale"*.

Condanna piena, dunque, per gli stranieri che compiono atti criminosi, ma senza dimenticare che se la clandestinità fosse stata punita come reato penale al tempo dell'emigrazione italiana, molti nostri connazionali sarebbero incorsi in questa punizione. Probabilmente non avrebbero avuto l'opportunità di cambiare in meglio la propria esistenza. E i loro figli e nipoti, oggi, non farebbero gli avvocati, i ristoratori, i musicisti, gli ingegneri, i commercianti, i docenti universitari a San Paolo, Chicago, Mar del Plata, Valparaiso, Mexico City, Londra, Ginevra, Francoforte.

Anno XII, numero 2 • SUPPLEMENTO AL N.2 DEL PERIODICO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA "ER" • Spedizione in A.P. - Regime libero 50% aut. DRT/DCB (Bo)



Questa scultura di Azeglio Babbini è diventata l'icona della Consulta di Pavullo. È inserita nel monumento all'emigrante italiano donato dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Modena e dai Comuni di Pavullo, Zocca e Guiglia alla comunità di Capitan Pastene (Cile).

2 CANADA
LA MISSIONE
DELLA CONSULTA

4 ARGENTINA
UN'ALLEANZA
SEMPRE
PIÙ FORTE

7 ASSOCIAZIONI
LA RETE ARRIVA
A QUOTA 100

Missione in Canada

La Consulta a Ottawa, Vancouver, Toronto e Montreal tra gastronomia, Marconi e Arandora Star.

La missione in Canada della Consulta "è servita a riallacciare i rapporti con le nostre comunità che da tempo non ricevevano una nostra visita", ha detto la presidente Silvia Bartolini. Paese grande, considerato a torto uno United States in minore, il Canada non è - come qualcuno ha osservato - il purgatorio degli emigrati che non ce l'hanno fatta a varcare la frontiera del potente vicino. L'esuberante natura e le moderne città fanno del gigante di neve, regno di alci e orsi, un importante interlocutore della nostra regione, conosciuta un po' ovunque nel paese per l'aspetto enogastronomico. Incontrando le associazioni, Silvia Bartolini ha potuto apprezzare la solidità di quelle di **Ottawa**, presieduta da **Larry Bertuzzi**, e di **Montreal**, il cui dominus è **Angelo Venturini**. Più recente il sodalizio di **Vancouver** retto da **Paola Candiago**, mentre **Toronto** vive una fase di transizione che si concluderà presto con il reingresso ufficiale nella rete degli emiliano-romagnoli nel mondo. Il trasferimento a **Washington** di **Gabriele Paganelli** aveva un po' messo in crisi l'associazione, ma ora che il suo presidente ed executive chef è tornato tra i fornelli del suo ristorante Romagna Mia a sfornare prelibati piatti, tutto torna a posto. "Il successo della missione - ha detto la Bartolini - si deve anche alla collaborazione di **Nadia Lappa**", la

giovane consultrice di Ottawa che ha organizzato gli incontri in loco.

La delegazione regionale era accompagnata da **Giorgio Comaschi**, il giornalista-attore bolognese che ha presentato il suo spettacolo su Guglielmo Marconi "Quello della Radio. L'uomo che ha cambiato il mondo", visto a Ottawa da circa 250 persone, e circa la metà a Vancouver e Montreal. A Ottawa il 4 maggio è stato presentato il libro di **Serena Balestracci** "Arandora Star, dall'oblio alla Memoria" insieme al documentario "S.O.S. Arandora Star", presso l'Auditorium Library and Archives Canada. La nave inglese Arandora Star affondata nel luglio 1940 da un sommergibile tedesco era, infatti, diretta in un campo di prigionia in Canada, col suo carico di emigrati italiani residenti in Gran Bretagna, molti dei quali originari dell'Appennino parmense. A Vancouver e a Montreal il consultore **Fausto Desalvo**, docente all'Università di Bologna, ha illustrato i dati della sua ricerca sull'emigrazione emiliano-romagnola in Canada.

"La missione ha messo in luce - secondo Silvia Bartolini - il forte interesse della realtà canadese verso la gastronomia della nostra regione. Per questo pensiamo di attivare a breve un corso di cucina portando in alcune città un cuoco che insegni le ricette regionali, in collaborazione con una delle scuole di cucina del territorio".

Campo di internamento di St. Helen, Canada.
Foto di gruppo di prigionieri originari dell'appennino tosco-emiliano.
A sinistra, il volume di Serena Balestracci.
A destra, Giorgio Comaschi.



SEGUE] Dalla pagina precedente

daglio, responsabile del servizio politiche europee e relazioni internazionali della Regione, che ha fornito ai consultori un quadro dell'articolata presenza dell'Emilia-Romagna nel mondo. L'interesse si è spostato in particolare sui Paesi di residenza dei consultori e su quelli in cui esistono emiliano-romagnoli di nuova emigrazione, che possono essere utilizzati come ponte tra la Regione e questi stessi Paesi

A ottobre la Conferenza dei presidenti

La presidente ha ricordato che è cresciuta la compagine associativa, con l'ingresso di nuovi sodalizi con sede a **Porto Real** (Brasile), **Victoria** (Cile), **Resistencia** e **Tandil** (Argentina), **Parigi** e **Lisbona**.

Nel corso della Consulta, l'assessore al turismo Guido Pasi ha presentato un video e una brochure sull'Emilia-Romagna realizzati da Apt (Azienda di promozione turistica) e destinati alle associazioni, "con l'obiettivo - ha detto - di far comprendere la Regione nel suo complesso e di dare un'immagine aggiornata e più precisa del nostro territorio e del suo sistema socio-economico". Questo materiale sarà distribuito dalla Consulta alle proprie associazioni e utilizzato in tutte le occasioni di promozione dell'Emilia-Romagna all'estero.

Tra le proposte avanzate da Silvia Bartolini nell'intervento conclusivo dei lavori e approvate dai consultori, ci sono la formazione enogastronomica all'estero in collaborazione con le scuole alberghiere regionali, la promozione internazionale delle grandi mostre che si svolgeranno in Emilia-Romagna, i seminari formativi condotti all'estero da operatori dell'assessorato dell'agricoltura.

La Consulta ha quindi votato la realizzazione della Conferenza dei presidenti delle associazioni emiliano-romagnole nel mondo, che si svolgerà a Bologna dal 5 al 9 ottobre 2009.

La presidente della Consulta
Silvia Bartolini



Regione Emilia Romagna

A CURA DELLA CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Franchini

REDATTORE
Claudio Bacilieri

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Cinzia Farinella

REDAZIONE
Viale Aldo Moro, 52
40127 Bologna
Tel. (+39) 051/6395822-6395791
Fax (+39) 051/6395234

INTERNET:
www.regione.emilia-romagna.it
www.emilianoromagnolinelmondo.it

stampaseg@regione.emilia-romagna.it
consulta@regione.emilia-romagna.it

Publicazione registrata
col n. 5080 presso il Tribunale
di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n. 2/2009
del periodico della Regione
Emilia-Romagna "ER"
Spedizione in A.P. - Regime libero 50%
aut. DRT/DCB (Bo)
Filiali di Bologna

PROGETTO GRAFICO
Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE
Tipearte
(Bologna)

L'EMILIA-ROMAGNA IN GERMANIA

Presto a Francoforte una nuova associazione, anello di congiunzione tra la Regione e i Länder Assia e Renania-Palatinato.

“**P**otrebbe essere l'anello di congiunzione tra la Regione Emilia-Romagna e il Land Assia, e anche con il Land Renania-Palatinato”, dice del sodalizio emiliano-romagnolo che nascerà a Francoforte il presidente in pectore **Mauro Montanari**, membro del CGIE e direttore del Corriere d'Italia. Un'associazione che sta prendendo vita all'ombra del più diffuso giornale italiano all'estero, presente in tutta la Germania con periodicità mensile e da poco diventato rotocalco settimanale sul web, grazie a una redazione di quattro giornalisti. Da quando ha assunto la direzione di questo storico giornale, esistente dal 1951, Montanari è stato oggetto di importanti riconoscimenti, come il Premio Speciale della Giuria del Saint Vincent per il giornalismo internazionale nel 2007 e il Premio Asti per il giornalismo nel 2001.

“Il 26 giugno – spiega Montanari – avremo un incontro nella sede del giornale per definire l'ingresso ufficiale nell'elenco regionale delle associazioni emiliano-romagnole all'estero. Dobbiamo raggiungere il numero di soci previsto dalla legge: speriamo di farcela, perché i coregionali a Francoforte sono professionisti, ceto dirigente, funzionari dell'amministrazione che lavorano ad alti livelli e devono quindi essere contattati individualmente, convinti a impegnarsi nell'associazionismo. La realtà europea è diversa rispetto a quella dell'America Latina, dove si può contare su un elevato numero di soci grazie ai consistenti flussi di emigrazione e alla loro strutturazione in comunità stabili”.

Le idee, a Francoforte, non mancano. Forte del successo del progetto *Tra il Savena e il Rhein*, Montanari intende riproporre per il 2010 il concorso che premia gli elaborati sull'Emilia-Romagna dei bambini dell'Assia che frequentano scuole in cui si insegna l'italiano come lingua straniera.

Il confronto tra i sistemi scolastici delle due regioni “è solo uno dei tanti settori in cui potrebbe operare l'associazione emiliano-romagnola a Francoforte, città in cui vivono 16 mila italiani, che diventano quasi 200 mila nei due Länder dell'Assia e della Renania-Palatinato”. L'opportunità di un nostro sodalizio è tanto più grande – conclude Montanari – se si considera “l'ottima immagine di cui gode l'Emilia-Romagna a Francoforte, grazie al lavoro della Regione e al decennale gemellaggio stretto con il Land Assia”.

Mauro Montanari
riceve un'onoreficienza
dal Console Generale
d'Italia a Francoforte



Tra il Savena e il Rhein

Un concorso innovativo unisce Emilia-Romagna e Assia

Nomi importanti del giornalismo italiano, come il vicepresidente nazionale dell'Ordine, **Franco Po**, e rappresentanti delle istituzioni, come i consiglieri comunali a Francoforte, **Marina Demaria** e **Luigi Brillante**, il console generale **Bernardo Carloni**, la presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo **Silvia Bartolini**, il rappresentante del Land Assia **Jan Böhmeke-Tillmann**, la rappresentante della città di Francoforte **Kornelia Katrin von Plottnitz**, hanno assi-

stito, il 28 marzo 2009, alla premiazione, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Francoforte, dei vincitori del concorso *Tra il Savena e il Rhein*, promosso dall'Associazione Emiliano-Romagnoli e Amici dell'Emilia-Romagna in Assia e Renania, dalla Regione Emilia-Romagna, dal Corriere d'Italia e dallo stesso IIC di Francoforte.

Il concorso, rivolto agli studenti di origine italiana in Assia e Renania Palatinato, proponeva una riflessione su una delle regioni più avanzate d'Italia, l'Emilia-Romagna, articolandosi in due sezioni: la prima, riservata ad alunni dai 6 ai 12 anni, che hanno partecipato con un disegno o

un'opera pittorica su una città della regione; la seconda sezione riservata a studenti tra i 12 e i 18 anni, cui è stato chiesto un elaborato in italiano o in tedesco sul tema dei rapporti economici tra Emilia-Romagna, Assia e Palatinato.

Protagonisti, dunque, i bambini e i ragazzi, e felicissimi i quattro che hanno ricevuto il premio: un viaggio di tre giorni a Bologna accompagnati dai genitori. Perché una manifestazione di questo genere? “Le associazioni come le abbiamo conosciute in passato – spiega **Mauro Montanari** – sono quasi morte. Attorno al presidente non c'è più nessuno o quasi. Mi pare che sia ora

di dare avvio a un nuovo tipo di sodalizio all'estero, che può essere professionale, come il MediaClub, l'associazione dei giornalisti italiani in Germania, o con referenti specifici, come il coordinamento Donne di Francoforte, o regionale, come la nostra associazione dell'Emilia-Romagna. Devono avere in comune le seguenti caratteristiche: alle spalle deve essere presente un ente funzionante in Italia, di fronte deve esserci un ente corrispettivo, altrettanto funzionante, all'estero. Se l'associazione, attraverso progetti, e non con le chiacchiere, riesce a costituirsi ponte effettivo tra le due entità, ha trovato la sua ragione di esistere”.



Emilia-Romagna e Argentina

Accordi istituzionali, Conferenza d'area e cultura nella missione di marzo della Consulta.



Buenos Aires

9 MARZO

Il convegno di tutti i presidenti

Alla Conferenza d'area delle associazioni emiliano-romagnole in Argentina, Uruguay e Paraguay, convocata dalla presidente della Consulta Silvia Bartolini, ha portato i saluti della comunità regionale il presidente della Regione **Vasco Errani**, accompagnato dal vicepresidente dell'Assemblea legislativa **Luigi Villani**. Nella sua relazione introduttiva, Silvia Bartolini ha illustrato ai 26 presidenti i filoni di lavoro che stanno impegnando la Consulta. Innanzitutto, si tratta di "promuovere la Regione dal punto di vista culturale, presentandola sotto il suo aspetto attuale", per rafforzare le relazioni con le aree del mondo in cui sono presenti comunità emiliano-romagnole, così come è stato fatto con le istituzioni locali argentine. Occorre poi sempre "migliorare lo scambio d'informazioni tra la Regione e le associazioni", in modo che queste possano "svolgere meglio la loro funzione di rappresentanti dell'Emilia-Romagna all'estero". Infine, occorre "guardare alle nuove generazioni, che sentono forte il tema dell'italianità", ma senza dimenticare la memoria, "al cui recupero ci stiamo dedicando". "Alcuni ritengono - ha aggiunto la Bartolini - che le associazioni regionali abbiano concluso il loro ruolo. Noi invece pensiamo che siano una risorsa per promuovere l'Italia. Lo diciamo da emiliano-romagnoli che portano l'associazionismo nel loro dna".

Durante la conferenza è stato presentato il libro sull'emigrazione bolognese a Ushuaia nel 1948 dall'autrice **Maria Rosa Travaglini** e da **Ernesto Tagliani**, presidente degli imprenditori emiliano-romagnoli in Argentina, che partecipò, ventenne, a quell'esperienza.

La Plata

9 MARZO

Provincia di Buenos Aires e Regione Emilia-Romagna firmano un'intesa di collaborazione

Il presidente della Regione Emilia-Romagna **Vasco Errani** e il governatore della Provincia di Buenos Aires **Daniel Scioli** hanno siglato un pro-

Dal 20 febbraio al 14 marzo 2009 la Consulta è stata impegnata in Argentina in una lunga missione, che aveva lo scopo di rafforzare i legami con una comunità che rappresenta quasi un quarto dell'intero associazionismo emiliano romagnolo all'estero: 24 sodalizi sui 100 attualmente esistenti. Sono state incontrate nel corso del viaggio anche associazioni che, per la loro collocazione periferica rispetto ai grandi centri, hanno maggiore difficoltà a rapportarsi con la Regione, come Jujuy, Salta o San Martín de los Andes. La presidente della Consulta **Silvia Bartolini** ha guidato la delegazione con alcuni obiettivi ben chiari: responsabilizzare sempre di più i presidenti nel loro ruolo di "ambasciatori" dell'Emilia-Romagna all'estero; esportare un modello di buone pratiche, ad esempio in ambito ambientale, con un primo seminario sull'agriturismo; promuovere l'Emilia-Romagna non solo tramite la rete associativa ma facendo anche "sistema" con gli altri settori della Regione, gli enti locali, le università. La delegazione regionale ha incontrato nel corso della missione l'ambasciatore d'Italia **Stefano Ronca**, le rappresentanze consolari di Rosario, Mar del Plata, Córdoba, Mendoza, Bahía Blanca, e la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Córdoba. Le città visitate, oltre alle tre sopra ricordate e alla capitale Buenos Aires, sono state La Plata, Mar del Plata, Bahía Blanca, Tucumán, Córdoba, Rosario, San Juan, Mendoza, San Carlos de Bariloche.

colloquio d'intesa che consolida i rapporti di amicizia esistenti tra le due comunità. Già nel 2002, al tempo della crisi economica in Argentina, l'Emilia-Romagna era intervenuta con una legge ad hoc, per rispondere alle richieste d'aiuto avanzate dalle comunità degli emigrati. Ora, l'accordo con la provincia economicamente più forte del paese sudamericano, elegge la nostra Regione partner privilegiato al quale si apre la strada di una futura e più incisiva collaborazione. Gli ambiti interessati riguarderanno, in particolare, il rafforzamento del partenariato tra le istituzioni e la promozione economica in diversi settori (industria, commercio, agricoltura, turismo, innovazione tecnologica, politiche sociali, beni ambientali, Università e formazione professionale). Le attività saranno sviluppate coinvolgendo la comunità emiliano-romagnola in Buenos Aires e provincia, così come la comunità argentina presente in Emilia-Romagna.

La collaborazione riguarderà anche l'utilizzo congiunto delle opportunità offerte dall'Unione Europea e da altre istituzioni internazionali per favorire lo scambio di esperienze tra istituzioni dell'America Latina e dell'Europa.

Come ha precisato Errani, "l'accordo è parte di un processo di conoscenza tra istituzioni locali e rientra in una politica di amicizia tra Italia e Argentina che si sta già concretando attraverso due progetti di collaborazione".

Si tratta delle iniziative chiamate Urban III e Fospel, che vedono l'Emilia-Romagna capofila di diverse regioni italiane ed europee che lavorano insieme a province argentine sui temi del welfare e della cooperazione tra piccole e medie imprese.

L'intesa di collaborazione sottoscritta da Errani e il governatore Scioli ha durata triennale e potrà essere rinnovata per accordo tra le parti.

Argentina sempre più vicine



Mendoza

UNIVERSITÀ
TECNOLOGICA

NAZIONALE, 2 MARZO

Un seminario sull'agriturismo per presentare le esperienze regionali

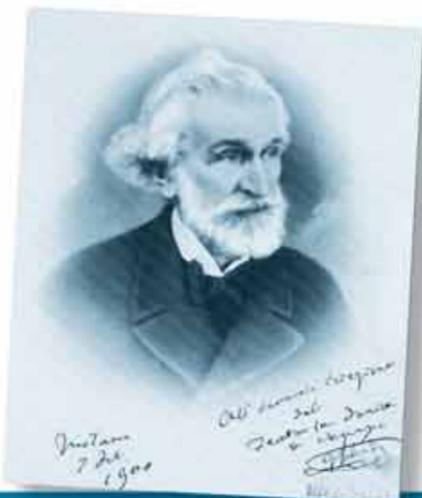
Con 846 agriturismi diffusi sul territorio regionale e una nuova legge a disciplinare il settore, l'Emilia-Romagna vanta un'eccellente esperienza nel campo della "multifunzionalità" dell'agricoltura, vale a dire la diversificazione delle attività agricole, orientate non solo alla produzione di alimenti, ma anche a quella dei servizi per i cittadini e alla difesa ambientale. L'azienda agrituristica, in questo senso, rappresenta un'ulteriore fonte di reddito per l'agricoltore e, insieme, un presidio per la salvaguardia dell'ambiente e uno stimolo alla produzione di qualità.

Il seminario su "Agriturismo e multifunzionalità dell'azienda agricola", tenuto da **Eugenio Spreafico**, dirigente dell'assessorato all'agricoltura della Regione, e da **Mauro Fini**, responsabile del settore agriturismo, aveva lo scopo di presentare il modello emiliano nella zona di Mendoza, una delle aree vitivinicole più importanti d'Argentina grazie al metodo di coltivazione della vite introdotto da famiglie originarie dell'Emilia.

Arie verdiane nei cieli d'Argentina

Buenos Aires 21 febbraio,
Mar del Plata 23 febbraio,
Bahia Blanca 24 febbraio,
Cordoba 26 febbraio,
Mendoza 2 marzo

La soprano **Gabriella Morigi**, il flautista **Marco Coppi** e il pianista **Stefano Malferrari** hanno portato in Argentina, con il loro Emilia-Romagna Recital, le arie più belle della lirica italiana, da Puccini a Bellini, da Rossini a De Curtis, mettendo naturalmente al centro del concerto l'artista emiliano per eccellenza, Giuseppe Verdi, la cui musica sembra salire dalle nebbie delle campagne intorno a Parma, attraversate dal senso del melodramma e dall'allegria dei suoi abitanti. Si è inserita alla perfezione in queste atmosfere la voce morbida, emozionante, luminosa di Gabriella Morigi, celebrata interprete di eroine verdiane, dalla Violetta della Traviata alla Amelia de Il ballo in maschera.



Lo spettacolo di Matteo Belli, attore-giullare

Jujuy 4 marzo,
Salta 5 marzo,
Tucuman 7 marzo,
Buenos Aires 9 marzo

"*Genti, intendete questo sermone*" è il lavoro teatrale che **Matteo Belli**, attore, autore e regista bolognese, ha portato in diverse città suscitando l'interesse del pubblico argentino verso un genere poco noto. In questo spettacolo, infatti, Belli si confronta con la tradizione dei giullari medievali. La sua personale ricerca d'attore l'ha condotto a lavorare sull'affabulazione, sulla parola giullaresca, pensata per la scena più che per la pagina scritta. Quella che viene erroneamente considerata come letteratura minore, è in realtà fonte inesauribile di spunti teatrali. Da *Rosa fresca aulentissima* di Cielo d'Alcamo ai sorprendenti giochi linguistici del Bisbidis di Manoello Giudeo, Belli ripercorre brani poetici del XIII-XIV secolo per mostrare l'attualità dello sberleffo giullaresco contro il potere.

Il tango che viene dall'Emilia-Romagna

Buenos Aires 8 marzo,
San Carlos de Bariloche 12 marzo,
San Martin de Los Andes 14 marzo

Silvio Zalambani ha avuto un bell'ardire: portare il tango nella patria del tango. D'altronde, le espressioni musicali della cultura latinoamericana, come di quella afro-cubana e afro-brasiliana, sono da sempre la sua passione. Così, nel 1997 ha dato vita al trio "Tango Tres" e nel 2000 al "Grupo Candombe". In questa tournée si è cimentato sul difficile terreno del tango in uno dei templi di questa musica, il Club El Vesuvio di Buenos Aires, e partecipando a San Carlos de Bariloche all'8° Vertice mondiale del tango, per concludere a San Martin de Los Andes: tutti luoghi in cui Silvio Zalambani ha potuto esprimere tutto il suo amore per l'anima di questo continente. La formazione emiliano-romagnola aveva già rappresentato l'Italia nei precedenti Vertici del tango, il 6° e il 7°, come pure al 33° Festival del Caribe.



Nel prossimo numero

Conferenza dei presidenti delle associazioni emiliano-romagnole nel mondo: iniziative e progetti della grande assemblea che si svolgerà a Bologna dal 5 al 9 ottobre 2009.

L'associazionismo oggi

Il punto di vista di Errani

Nel suo intervento alla Conferenza dei presidenti, il governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani ha parlato, come d'abitudine, al di fuori delle formalità, andando subito al cuore del problema.

Ha ancora senso l'associazionismo emiliano-romagnolo nel mondo? - si è chiesto il presedente Errani davanti alla platea di italo-argentini, italo-uruguayani e paraguayani investiti del delicato compito di essere "ambasciatori" della nostra regione all'estero. Sì - ha risposto -, se i nostri sodalizi sono in grado di calarsi nella realtà contemporanea, predisponendo progetti, mettendo sul piatto idee, relazioni, sensibilità che aiutino l'Emilia-Romagna a occupare il suo ruolo nel mondo: certamente piccolo, ma ricco di valori, "solidarietà e universalità" innanzitutto. "Sono i miei valori, e li conoscete bene", ha detto il presidente Errani.

Tornando alle associazioni, Errani ha parlato di come esse siano migliorate dalla sua ultima visita in Argentina: "segnale che conferma la scelta del giu-

sto metodo di lavoro". Il presidente ha poi precisato gli ambiti in cui la Regione è disposta a finanziare le associazioni, spiegando che "sarebbe un errore grave investire le risorse della Regione per strutturare le associazioni: sono i progetti e i servizi che devono dare anima e forza a questo sistema, che ha lo scopo di creare o rinsaldare un legame culturale e sentimentale" con la regione d'origine. Errani ha insistito sulla valorizzazione dei giovani, a cui "va chiesto ciò che possono dare", vale a dire l'apporto di soggetti altamente formati che "deve essere assolutamente distillato nelle associazioni". Riguardo alle sfide del mondo contemporaneo, la più ardua per il presidente è quella di "creare cultura nel mondo della multiculturalità".

Qui sta il senso del lavoro della Consulta

con le comunità all'estero. Troppo spesso - nota Errani - "abbiamo la tendenza paradossale a chiuderci ed erigere muri, quando invece dovremmo guardare negli occhi l'Altro e riconoscerlo".



La Gondina da Reggio Emilia alle Ande

Aldegonda Veroni del Circolo Emiliano Romagnolo di San Juan ci racconta la sua vita in Argentina.

Come si fa a mettere su un foglio di carta i ricordi di una vita? Ricordi che, intrecciandosi tra di loro, raccontano la piccola storia di Aldegonda Veroni in Zini, nata nel 1935 a Novellara (Reggio Emilia).

Tutti mi conoscono come Gondina, forse perché Aldegonda sembrava un nome molto grande per una bambina tanto piccola. Un nome di cui sono orgogliosa, perché apparteneva alla nonna paterna.

Fino a 12 anni ho vissuto nella campagna di Novellara: la frazione di Villa Boschi era il mio mondo. Conservo molti ricordi dell'infanzia: i giochi, la prima bambola, la mamma che aiutavo perché era sola, gli amici, i vicini, la cresima e la comunione, la Messa tutte le domeniche. Sono la maggiore di quattro fratelli, tre nati in Italia e la sorellina invece pochi giorni dopo il nostro arrivo in Argentina, nella provincia di San Juan.

Questo mio mondo è cambiato con il nostro viaggio in una terra lontana, deciso dal babbo al ritorno dalla terribile guerra, dopo cinque anni in Germania. La vita allora si presentava difficile, avevamo una zia a San Juan che ci scriveva sempre e così i miei genitori si convinsero a intraprendere il lungo viaggio.

L'impatto con San Juan è stato difficile, il terremoto del gennaio 1944 aveva devastato la città. Inoltre le abitudini erano diverse, anche se noi ragazzi ci siamo abituati presto: non così è stato per il papà e la mamma, che hanno avuto davvero coraggio e la fortuna di trovare molte persone buone, tanti amici, come possono esserlo i creoli.

I miei genitori erano sempre in campagna a

lavorare, come erano abituati a fare in Italia, mentre io e mio fratello siamo andati in città per studiare. A casa si parlava sempre in italiano.

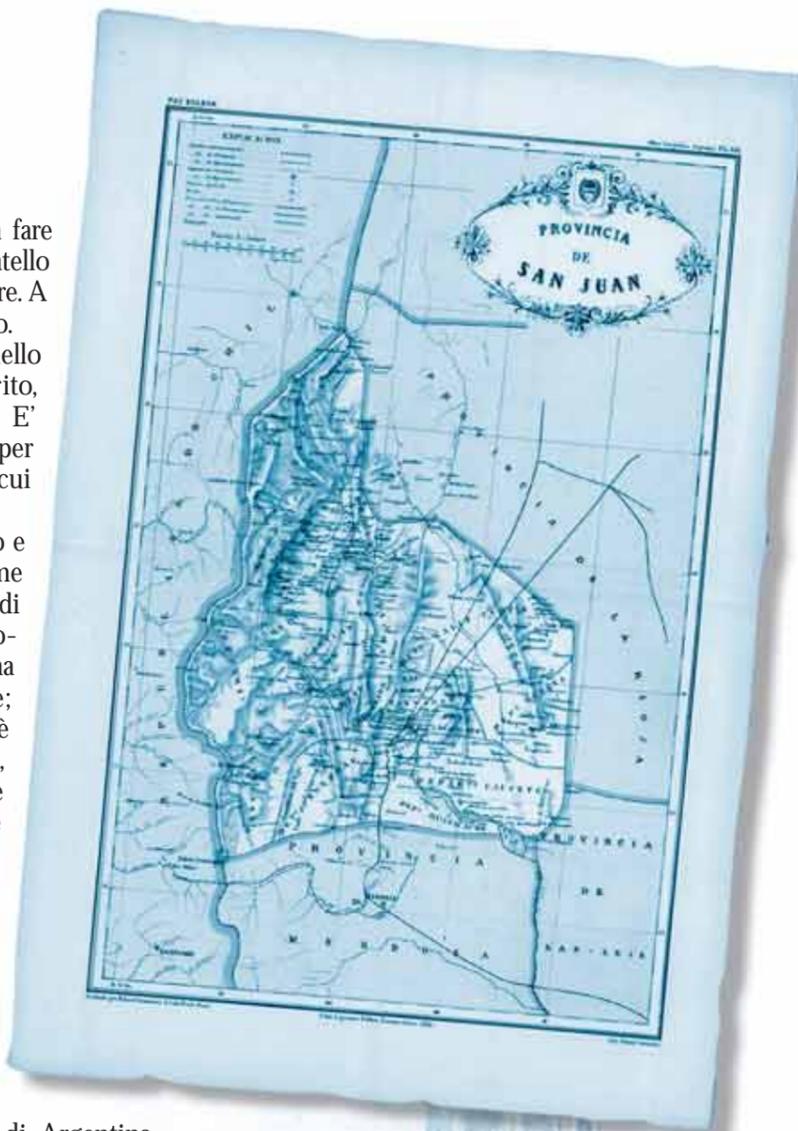
Nel 1950 ho conosciuto quello che sarebbe diventato mio marito, anche lui di Reggio Emilia. E' stata una vita felice, insieme per 49 anni, allietata da tre figli di cui siamo orgogliosi, tutti laureati.

Humberto, il maggiore, sposato e con quattro figli, lavora come ingegnere elettrico all'Istituto di Ricerca dell'Università Nazionale di San Juan; Andres, che ha tre figli, è ingegnere civile;

Alfonso, il cocco di casa, è amministratore d'impresa e, come i fratelli, se la cava bene con l'italiano, anche perché con Humberto ha già fatto un viaggio in Italia. Anch'io sono stata due volte in Italia: la prima volta tre mesi a Reggio Emilia, la seconda a Milano, cinque mesi indimenticabili, con puntate ogni tanto a Reggio, di cui conservo una grande nostalgia. Anche se

naturalmente, dopo 59 anni di Argentina, posso dire che San Juan è la mia terra: la mia terra d'adozione.

Ho la fortuna di avere ancora la mamma, arrivata a 94 anni, con la quale sempre parlo della nostra Villa Boschi, delle strade, le case, le persone e le abitudini della nostra vita passata, di cui conservo ricordi che lei è felice di condividere con me. Spesso sento i parenti in Italia. Alla fine, posso dire di avere una vita serena, circondata dalla mamma, dai fratelli, dai figli, da sette bellissimi nipoti e da tanti veri amici.



Immagini di Novellara, ieri e oggi



ASSOCIAZIONI A QUOTA 100

Sei nuovi ingressi portano a cento le nostre associazioni nel mondo: dal Brasile al Cile, dall'Argentina all'Europa, si estende la rete degli emiliano-romagnoli all'estero.

Raggiungono il numero di cento le associazioni emiliano-romagnole nel mondo. Con un atto ufficiale della Regione, sono stati iscritti all'elenco regionale sei nuovi sodalizi che, a seguito dell'istruttoria effettuata, risultano essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge regionale 3/2006.

Si tratta della **Associação Vittorio Emanuele II di Porto Real**, all'interno dello Stato di Rio de Janeiro in Brasile, dell'**associazione Emilia-Romagna Victoria** con sede a Victoria nella Regione dell'Araucania in Cile, del **Circolo Emilia Romagna di Tandil** con sede a Tandil nella provincia di Buenos Aires, della **Associazione Emilia-Romagna di Parigi**, della **Associazione Emilia-Romagna della Penisola Iberica** con sede a Lisbona e della **Associazione degli Emiliano-Romagnoli della Provincia del Chaco** con sede a Resistencia in Argentina.

L'associazione di Porto Real ha come presidente **Laércio Marassi** e conta al momento 65 associati. Si tratta di una comunità storica, perché è la prima colonia italiana

in Brasile, sorta nel 1875 in seguito all'emigrazione di modenesi provenienti dalle zone di Novi e Concordia. L'associazione di Victoria, in Cile, raduna 45 persone sotto la presidenza di **Silvana Maria Leonelli Serri**, mentre quella di Tandil in Argentina è presieduta da **Liliana Agnelli** e ha 50 soci iscritti. La bolognese **Patrizia Molteni** è stata eletta presidente della nuova Association Emilia-Romagna di Parigi che, con i suoi 40 associati, ha già all'attivo la partecipazione al Forum delle associazioni italiane in Francia nel 2008 e 2009, alle celebrazioni del gemellaggio tra le città di Forlì e Bourges, e al Festival di Dreux che vedeva l'Italia come Paese invitato d'onore. L'Asociación de Emilianos Romagnolos del Chaco presieduta da **Alicia Ester Mastandrea** conta già in partenza 91 soci e ha il domicilio legale a Resistencia nel Dipartimento San Fernando ma estende la sua attività su tutta la provincia.

Sono infine 40 i soci di origine emiliano-romagnola che hanno dato vita al sodalizio della Penisola Iberica guidato dal ricercatore bolognese dell'Università di Coimbra **Stefano Salmi**.

PLAZA
FERNANDO
SANTI

Emiliano-romagnoli nella toponomastica argentina

A Santa Fe intitolata una piazza a Fernando Santi

Con una folta partecipazione di associazioni e cittadini d'origine italiana, è stata inaugurata il 24 aprile scorso la piazza che il Consiglio Comunale di Santa Fe de la Vera Cruz ha dedicato al riformista padano **Fernando Santi**, su iniziativa dell'Istituto Fernando Santi dell'Argentina. Nato a Parma nel 1902 e morto nel 1969, sempre a Parma, Santi fu parlamentare italiano e sindacalista tra i più impegnati nella vita sociale del dopoguerra segnato da forti contrapposizioni ideologiche. Tra i messaggi pervenuti al consiglio comunale di Santa Fe e letti durante la cerimonia d'inaugurazione, quello del presidente della Camera dei Deputati **Gianfranco Fini**, che ha ricordato "il ruolo significativo di Santi nella storia del movimento sindacale italiano, il suo pensiero e le sue idee innovative nella promozione dei diritti dei lavoratori e dei valori della giustizia sociale, il suo impegno per il miglioramento delle condizioni di vita degli emigranti italiani".

Messaggi sono arrivati anche dal ministro per la giustizia e i diritti umani della Provincia di Santa Fe **Hector Superti**, dal sindaco di Parma **Pietro Vignali**, dall'eurodeputata socialista **Pia Locatelli** e da **Silvia Bartolini**, che nella Piazza Fernando Santi vede la stessa "opera di consolidamento della memoria che stiamo portando avanti

come Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo per sottrarre all'oblio la storia di emigrazione e quella delle battaglie politico-sociali che hanno restituito alla nostra regione libertà e progresso". All'evento era presente anche l'Associazione Emilia-Romagna di Santa Fe con la sua presidente **Stella Maria Corsano**.

A Bahia Blanca una strada per José Magnani

A Bahia Blanca, in Argentina, la strada che corre in diagonale tra le vie Michele Victorica e Giorgio Newbery, è stata ribattezzata dal Consiglio Comunale con il nome di **José Atilio Magnani**. Così l'assemblea legislativa ha voluto rendere omaggio a un emiliano-romagnolo di cui molti abitanti del luogo conservano un ricordo indimenticabile.

Nato a Gatteo, in provincia di Forlì, nel 1904, Giuseppe Atilio Magnani era figlio di un mezzadro e viveva con i suoi cinque fratelli in una sola stanza. Alla luce delle candele, nelle difficili condizioni in cui versava la Romagna all'epoca, imparò il mestiere di falegname per contribuire al sostegno della famiglia. Conclusa la prima guerra mondiale, il consolidamento del fascismo indusse Magnani a emigrare in Argentina insieme a otto amici.

A favorirne l'espatrio fu Torquato Gobbi, un rilegatore di libri reggiano di fede anarchica, tra i più vivi oppositori del regime. Nonostante il ritorno in patria dei compagni pochi anni dopo l'arrivo a Bahia Blanca, Magnani decise di restare. Al termine della seconda guerra mondiale, fu assunto alle Ferrovie Statali e contemporaneamente cominciò la sua lotta sociale a favore dei pensionati. In particolare, fu tra i promotori del PAMI, un sistema mutualistico che lui sperava potesse essere gestito dagli stessi pensionati.

Per tutta la vita si è battuto per difendere il potere d'acquisto delle pensioni, partecipando alle sedute dell'ente di coordinamento nazionale degli organismi dei pensionati in Argentina. La ragione della sua esistenza è sempre stata la costruzione di una società solidale, a partire da Bahia Blanca, dove ha combattuto la sua battaglia. E' deceduto a Bahia Blanca il 9 agosto 2002, all'età di 96 anni.



L'epoca di Emilio Rosetti rivive a Forlimpopoli

Celebrato in un convegno dalla Fondazione che porta il suo nome, lo scienziato romagnolo che ha contribuito allo sviluppo dell'Argentina.

Uno dei più grandi ingegneri e studiosi italiani dell'Ottocento, **Emilio Rosetti**, è stato celebrato a Forlimpopoli, il 17 e 18 aprile scorso, in concomitanza con il primo centenario della morte. Nato a Forlimpopoli, Rosetti è stato tra i principali promotori dello sviluppo infrastrutturale e scientifico dell'Argentina, ha creato la facoltà di Ingegneria di Buenos Aires e ideato la ferrovia transandina che unisce il Cile all'Argentina. Il convegno, cui ha partecipato anche la presidente della Consulta **Silvia Bartolini**, si intitolava "Il tempo di Rosetti. Italia e Argentina nell'Ottocento" e ha offerto l'occasione per presentare la nuova edizione de "La Romagna. Geografia e storia" di Emilio Rosetti, il primo

volume scientifico in cui la Romagna è definita nei suoi confini geografici e culturali, uscito per la prima volta nel 1894. La Fondazione "Italia-Argentina. Emilio Rosetti" e il Comune di Forlimpopoli ne hanno voluto stampare una nuova edizione (l'ultima del 1995 è esaurita) che permette di collocare le opere dello studioso romagnolo in un contesto storico non solo italiano ma internazionale. I lavori del convegno, aperti dal presidente della Fondazione Rosetti, **Luciano Ravaglia**, hanno indagato la cultura e la scienza al tempo di Rosetti e gli scambi tra Italia e Argentina all'epoca delle grandi migrazioni dall'Europa al continente sudamericano. È stato proiettato il docu-

mentario "Oltre la Patagonia, viaggio in capo al mondo", di **Piero e Alberto Angela**, ed è stato molto apprezzato l'intervento di **Giulia Torri** "Scalando le terrazze celesti: la scoperta del Sud-America nei racconti di Emilio Rosetti". Al termine del convegno, che ha visto la presenza di studiosi ed esperti provenienti da diverse Università italiane, nella Rocca Albornoziana il Comune di Forlimpopoli ha conferito la cittadinanza onoraria a Cristina Ravaglia, ministro plenipotenziario di origini romagnole, nata a Cesena nel 1952 da madre forlimpopolese. Dal 1978 a oggi ha ricoperto prestigiosi incarichi diplomatici presso il Ministero degli Affari Esteri e presso Ambasciate e Consolati all'estero.

Notizie dalle associazioni

Marconi in Uruguay

Il Circolo italiano Maldonado - Punta del Este ha inaugurato un monumento dedicato a Guglielmo Marconi.

Il monumento raffigura il busto di Marconi (1874-1937), lo scienziato italiano, nato a Bologna, premio Nobel per la fisica nel 1909, che nel 1910 visse a Maldonado, dove effettuò ricerche che aprirono nuove strade nello studio delle comunicazioni. E' dal 1910, infatti, che la zona in cui abitò lo scienziato italiano si chiama Quartiere Marconi. Il monumento è stato donato dal presidente del Comites di Cordoba (Argentina) **Rodolfo Bor-**

ghese e dalla sua famiglia. All'inaugurazione erano presenti l'ambasciatore d'Italia in Uruguay **Guido Scalici**, il sindaco della città **Oscar de los Santos**, il presidente del Circolo italiano di Maldonado **Carlos Calace**, il viceconsole d'Italia **Roberto Crucitti** e lo stesso Rodolfo Borghese, che ha spiegato come Marconi rappresenti "uno di quegli uomini che non appartengono a una sola nazionalità ma al mondo intero".



Ciao, Gigi...

Il Circolo Emiliano Romagnolo di Mendoza ricorda Luigi Fantozzi, uno dei fondatori.

È scomparso l'aprile scorso **Luigi (Gigi) Fantozzi**, uno dei fondatori del Circolo Emiliano-Romagnolo di Mendoza e del Centro Italiano della città argentina, attivo nel Comites e da sempre animatore e sostenitore della nostra comunità. Negli ultimi anni Gigi Fantozzi è stato uno dei promotori, insieme con Sergio Longhin e Giovanni Elia, della realizzazione della Casa di Riposo di Mendoza. Il sogno di avere una casa di cura rivolta agli anziani italiani in stato di disagio, opera non ancora finita ma che sicuramente verrà continuata da altri connazionali, ha accompagnato Gigi nel periodo finale della sua vita, sempre scandita dalle festose riunioni della comunità e dalle altre passioni incancellabili, quali le canzoni italiane e il tifo per la Ferrari e per gli Azzurri. Tutti ricordano che scriveva versi e poesie su ogni pezzo di carta che trovava in giro. Erano le parole del suo cuore generoso, sempre aperto verso il prossimo. Nel messaggio inviato alla figlia Alejandra, la presidente della Consulta Silvia Bartolini scrive di non poter dimenticare "l'attaccamento verso l'associazione di Mendoza e l'instancabile lavoro per la casa degli anziani. Pensando anche agli ultimi nostri incontri, alla gentilezza che ci ha sempre riservato accogliendoci al nostro arrivo e aggiornandoci su tutti gli eventi in città, ci sembra impossibile che Gigi ci abbia lasciato così improvvisamente".

Preparativi a Sofia per una nuova associazione

Si è svolta il 2 giugno scorso a Sofia, la capitale della Bulgaria, l'assemblea costituente per dar vita alla 101esima associazione di emiliano-romagnoli nel mondo, che per questo motivo prenderà il nome di "101esima Balcanica". Alla presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Silvia Bartolini, e al console d'Italia in Bulgaria Gianluca Schirinzi, il promotore dell'iniziativa, Aurelio Donati, ha presentato una ventina di corregionali, per lo più imprenditori e uomini d'affari, in rappresentanza di oltre 40 iscritti. L'associazione si assume il compito di affiliare in un secondo momento anche i corregionali di Serbia e Macedonia, paesi dove sempre più forte è la presenza italiana, in particolare emiliano-romagnola. La nostra regione, infatti, nel periodo fra il 25 maggio e il 6 giugno ha partecipato al Festival Italiano in Sofia con 27 presenze fra imprese e rappresentanze di vario genere. Sono in particolare i settori della moda e dell'enogastronomia i più interessanti per operare con la Bulgaria. Tra le iniziative del Festival: il master di cucina emiliano-

romagnola gestito dalla Scuola di Serramazzoni, che ha visto un afflusso significativo di partecipanti e la registrazione dell'intero corso da parte di due reti televisive bulgare; la firma dell'accordo fra IAL Emilia-Romagna, la Scuola di Serramazzoni e il partner bulgaro per la realizzazione in Sofia della sede della Scuola di "Serramazzoni-Balcani" operativa innanzitutto in Bulgaria e in un secondo tempo in Romania, Serbia e Macedonia con l'obiettivo di formare entro il 2010 almeno cento studenti nei diversi settori della ristorazione e della "hotelleria"; la sfilata di moda di aziende regionali alla presenza di un folto pubblico di operatori del settore e di aziende importatrici, su musica eseguita dal vivo dal Gruppo Amarcord di Modena; la cena di gala in ambasciata per la presentazione delle eccellenze enogastronomiche regionali del Progetto "Deliziando", con la partecipazione di importanti aziende dell'import food & wine, di giornali e riviste specializzate del settore, della rete distributiva e di importanti opinion leaders.